Anno VI - 1853 - N. 24

L'OPINIONE

Lunedì 24 gennaio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 23 GENNAIO

I LIBRI
E LA *CIVILTA' CATTOLICA*

Uno degli ultimi fascicoli della *Civiltà Cattolica* si occupa dei rei e dei buoni libri. S' intende che i buoni libri sono quelli che sostengono il suo partito, i rei quelli che gli sono avversi. Senza questa presuntuosa supposizione, la *Civiltà Cattolica* si confesserebbe vinta perchè assicura che quei libri, che a lei piace di chiamare malvagi, riescono efficaci sopra quelli che essa chiama i buoni, e sono più certi di vincere.

« Moltissimi, scrive quel periodico, sono « i libri scellerati e questi in credito, in « voga, in trionfo; pochi i buoni, e questi « vituperati, lasciati da banda, soppressi: « gli autori libertini levati a cielo anche se « nudi di ogni pregio; i cattolici gettati nel « fango eziandio a dispetto di ogni merito: « la stampa, arma di vigor sommo, brandita dai malvagi, con ardire, con forza, « con costanza contro alla società. »

Parlando di società, la *Civiltà Cattolica* non può avere in mente altro che la società di Gesù; ed essa pone in un fascio da un lato i libri cattivi con quelli degli autori liberali, oppure libertini come vengono chiamati secondo il peregrino ritrovato di un oscuro giornale; dall' altro i buoni libri con quelli che chiama cattolici, nome che per la *Civiltà Cattolica* equivale a gesuitici, ciò che dimostra abbastanza quali siano per essa i buoni libri e quali i cattivi.

Conchiude col dire che bisogna combattere i libri cattivi e diffondere i buoni. Se si trattasse realmente di libri buoni e cattivi, l' affare sarebbe assai facile. Noi abbiamo assai più fede nella forza del bene e della verità di quello che lo abbia la *Civiltà Cattolica*, la quale pretende che il mondo corrotto dal vizio e in preda alle passioni preferisce l' errore al bene e alla verità. Il fatto si è: il mondo preferisce il buon senso, la dignità, i sentimenti generosi alle declamazioni insulse ed egoistiche degli adepti della *Civiltà Cattolica*, e questa trova che ciò è un danno, un gravissimo danno — per la sua bottega.

Ridotta a questo suo vero senso la diatriba di quel periodico contro la stampa che non asseconda i suoi interessi, è una schietta confessione della propria impotenza. Sarebbe però troppo pretendere che confessasse ancora che questa impotenza deriva dalla malvagità ed abbiettezza della sua causa, mal celata da alcuni cenci presi ad imprestito dalle massime d' ordine sociale e politico, e dalla religione. Era d' uopo quindi che trovasse qualche spiegazione per darla ad intendere a quei pochi balordi che credono alla *Civiltà Cattolica* sulla parola, e per persuaderli della necessità di comprare e diffondere tutte le scipite sue produzioni. Per questo fine l' autore dell' articolo non ebbe d' uopo di mettersi a tortura il cervello nè di fare uno sforzo di dialettica che forse superava la sua capacità; egli è abbastanza istrutto sul modo col quale presso il suo partito si fanno i libri, per conseguenza anche gli articoli di giornale. Presso di noi liberali abbiamo sempre ritenuto che qualche cognizione acquistata con indefesso studio, intimo convincimento e ardente desiderio del bene e della verità fossero i titoli principali che autorizzano un individuo a prendere la penna onde istruire ed illuminare i suoi contemporanei, e tramandare qualche scintilla anche ai posteri se a quelle qualità si aggiungeva anche superiorità d' ingegno.

Per la *Civiltà Cattolica* la fortuna di un libro e di un autore dipende da tutt'altra cosa:

« Chi per mezzo del libro favella ha tutto « l' agio di insinuarsi con quella franchezza « ed accorgimento; franchezza perchè le « insensibili carte non hanno fronte da arrossare, non cuore da impaurire, nè senno « da considerare i rispetti delle persone che « leggono; accorgimento perchè il libro fu « meditato lungamente, fu disposto con arte, « fu scritto con grande comodità. »

Questa è la sua teoria, e per non venire meno alla bisogna la *Civiltà Cattolica* procede tosto all'applicazione pratica delle squisite e morali sue massime.

Le sue carte non arrossiscono e perciò si mente impunemente; non impauriscono sotto la protezione delle baionette austriache e francesi, e perciò si continua ad assalire nel modo più cinico gli avversarii; non hanno rispetto per alcuno e perciò non si rifugge dalle calunnie e da tutte le male arti per abbattere ciò che vi è di più rispettabile e di più onorevole.

Ora per ispiegare in qualche modo la superiorità e la forza della stampa, avversa al partito della *Civiltà Cattolica*, questo periodico accusa con franchezza e senza rossore i propagatori dei libri, da lui chiamati cattivi, di congiura e di cospirazione nel senso più stretto della parola. Un intimo sentimento le suggerisce che ciò potrebbe essere una calunnia, ma la franchezza non le fa difetto, e il rossore che l'autore, se ne è capace, avrebbe dovuto risentire nel mettere avanti quella stupida accusa, o piuttosto solenne impostura, non si comunica alla carta; *Non è calunnia la nostra*, scrivesi; la *Civiltà* ha parlato e la causa è finita. Se i libri dei liberali sono in credito, in voga, in trionfo, levati al cielo anche se nudi di ogni pregio, se quelli della *Civiltà Cattolica* sono vituperati, lasciati da banda, soppressi, gettati nel fango a dispetto di ogni lor merito, ciò non è perchè i primi difendono il buon senso, il sapere, l'umanità, il progresso, e i secondi sono un tessuto di calunnie, di menzogne, di superstizioni, il frutto dell'avidità e della sete di dominare con mezzi illeciti, e con massime retrive, perniciose, scandalose; il motivo è unicamente perchè la stampa liberale è rea di congiura e cospirazione; e la stampa cattolica non ha mai saputo opporre una resistenza organizzata, attiva per la propagazione dei suoi prodotti.

La *Civiltà Cattolica* pretende dunque che vi sia congiura, e cita a questo proposito autori e libri nella più comica miscela che mai si possa immaginare. Primo a ordire la congiura fu D'Alembert, cui tenne dietro il circolo di Holbac. Poi si cita come uno dei principali congiurati il famoso e disgraziato duca di Brunswick già gran mastro della frammassoneria alemanna, che però si è pentito e ha fatto ammenda onorevole alla *Civiltà Cattolica* la quale per questo merito sarà probabilmente disposta a perdonargli l' infelice campagna del 1792 contro la Francia in rivoluzione.

Ad un frammassone ricreduto si aggiunge, scrive la *Civiltà*, un capo settario ostinato, Adamo Weishaupt, fondatore degli Illuminati. Weishaupt è da lei schiamato scellerato e vile, probabilmente perchè non ha insegnato quello che insegna la *Civiltà*, e perchè non vive più per farsi rendere ragione di un gratuito insulto. Altri congiurati sono Louis Blanc, Proudhon, Mazzini, i quali, secondo asserisce il giornale cattolico, hanno incominciato dalla *libertà della stampa* e finiranno per gridare: *Abbasso Iddio! Viva l'inferno!*

Non può essere certamente la nostra intenzione di difendere gli scritti dei nominati capi settarii, alcuni dei quali furono anzi da noi combattuti con ben altra energia e successo di quello che è in grado di fare la *Civiltà Cattolica*. Questa sarebbe in fondo ben desolata se non avesse quegli uomini e i loro scritti per servirsene onde imputare ai liberali le loro utopie, i loro errori, le loro passioni e la loro vanità.

Ma se il pio e cattolico giornale per giungere a questo grossolano artifizio ha meditato lungamente, ha disposto con arte, e ha scritto con grande comodità, pure non ha avuto molto accorgimento, poichè noi senza meditazione, senz' arte, e nella fugace fretta di un articolo improvvisato, non abbiamo d' uopo che di accennarlo e farlo palese per distruggerlo da capo a fondo.

Certamente, se la *Civiltà Cattolica* non avesse abdicato al pudore, al buon senso e alla logica, e adottato la massima da lei annunciata di essere sfrontata, senza cuore e senza rispetto per chicchessia, non si sarebbe messa al cimento colle opinioni liberali in quanto ai buoni e rei libri; avrebbe proseguita la sua via stentatamente e turpemente come finora.

Ma il suo articolo non è destinato ai liberali, ma bensì all'ignoranza ed alla superstizione; su queste può produrre infatti il voluto effetto l'insinuazione che il grido dei liberali sia: « Abbasso Iddio! Viva l'inferno! » La grossolana mente de'suoi partigiani è abbastanza accessibile all' orrore che ispira quell'assurdità, senza penetrare più addentro nella stupidità e malafede dell'accusa.

Il senso comune dice che il grido: *Abbasso Iddio! Viva l'inferno!* contiene la supposizione dell'esistenza di Dio e dell' inferno; ora, chi crede a Dio e all'inferno non può pronunciare sul serio quell' imprecazione. Se poi intende di fare un'accusa di ateismo a'suoi avversarii, perchè pone nel novero dei libri empi e corruttori anche la Bibbia e i libri distribuiti dalle società bibliche con grande spesa ed assiduità? Insegna forse la Bibbia l'ateismo, o troviamo in essa il grido: *Abbasso Iddio! Viva l'inferno?*

La *Civiltà Cattolica* manca evidentemente di senso comune, su di che non abbiamo nulla a dire, se ciò è di suo gusto. Ma almeno non supponga che i suoi lettori ne siano privi al pari di lei. Fortunatamente i gesuiti ed i loro adepti intrusi nell' insegnamento pubblico non sono ancora riusciti a formare gran copia di simili lettori, e speriamo che l'avvenire non sarà loro più propizio.

MATRIMONIO DELL' IMPERATORE. Fra tutti i giornali francesi il solo che parli del matrimonio dell' imperatore si è il *Courrier de Lyon*. La qualità semi-ufficiale del giornale ed i termini in cui il medesimo si esprime ci persuadono a riportare qualche brano di quell'articolo.

Dopo avere constatato che con questa scelta Napoleone III si era svincolato dalla vecchia tradizione monarchica e feudale di cercare una sposa fra le famiglie regnanti per l' idea di intrattenere una specie di solidarietà politica ed una garanzia di pace che in fatto non si otteneva, quell' articolo così continua:

« Il più recente ed il più instruttivo esempio degli inconvenienti di questa politica è sicuramente l' unione matrimoniale di Napoleone I con una arciduchessa austriaca. Si sa quali furono le conseguenze di questa alleanza imperiale: si sa quali furono le garanzie che vi attingeva l' impero contro le ostilità ed i rancori dell'Austria battuta, la quale non aveva dovuto la sua conservazione se non alla generosità del vincitore d'Austerlitz e di Wagram: si sa come lo suocero, favorito a sua volta dalla fortuna delle armi assistè il suo genero oppresso sotto il numero e lo protesse contro i risentimenti della coalizione europea.

« Al punto di vista dell' interno, questa politica matrimoniale ha un inconveniente assai grave, e soprattutto per un potere che non si appoggia nè sul diritto di conquista, nè sul diritto d'eredità, ed è quello di dare a divedere che cercasi fuori della frontiera un appoggio sempre precario, quando la suo vera base è la volontà perseverante e spontanea della nazione medesima.

« Per nostro conto, che un governo sortito da una triplice elezione come quello che si è dato la Francia collo scrutinio del 20 novembre 1852 non poteva che perdere del suo prestigio, del carattere compiutamente nuovo che fa la sua forza, andando a dimandare una sposa di corte in corte, ed esponendosi agli sdegnosi rifiuti di questa feudalità principesca impregnata di rancide prevenzioni, la cui boria è tanto più intrattabile quanto si mostra disposto ad inchinarsi innanzi alle sue pretese ed a render loro omaggio.

« Già sotto il precedente regno, noi abbiamo rimpianto di vedere la famiglia, portata sul trono di Francia da una rivoluzione nazionale, cercar di puntellare la sua esistenza ed i suoi diritti sulle stirpi monarchiche europee, ed esporsi con deliberato proposito ad umiliazioni il cui contracolpo ricadeva sul paese medesimo.

« Siccome membri di questa grande nazione che si chiama la Francia, noi vogliamo esser grati all'imperatore d'essersi svincolato questo vecchio pregiudizio *(marotte)* monarchico; di provare per tal modo ch'esso conta sulla nazione e su essa sola: di stabilire con ciò una linea retta di demarcazione fra questa monarchia di cui l'origine fu talvolta una incerta eredità, la conquista, la frode, ed il cui punto di partenza e lo sviluppo furono segnati con tali atti che la posterità, d'accordo colla pubblica morale, ha stimmatizzato d' una legittima riprovazione.

GERMANIA E ITALIA. Il *Corriere Italiano* riproduce gli articoli della *Gazzetta d'Augusta* sulla Germania, l' Italia, Austria e Sardegna, dei quali abbiamo fatto menzione nel num. 17dell'*Opinione*.

In questa riproduzione il *Corriere Italiano* ha però il buon senso, ciò che gli accade assai di rado, di ommettere la prima parte che tende a dimostrare l' importanza del dominio austriaco in Italia per tutta la Germania.

« Noi non ci fermeremo sul primo punto, « scrive il *Corriere Italiano*, giacchè non « crediamo di arrivare a persuadere nessun « italiano della necessità della dominazione « dell'Austria in Italia, asserendo e comprovando che ella è voluta dagli interessi « della Germania, e che a mantenerla, già « molti secoli addietro, ai tempi del sacro « romano impero, questa ha sostenuto lotte « lunghissime con sacrifizii di denaro e di « sangue. »

Il *Corriere Italiano* avrebbe potuto aggiungere, essere del pari impossibile a persuadere i tedeschi che non abitano sulle rive del Danubio, onde è datato l' articolo della *Gazzetta d' Augusta*, di quella necessità. I tedeschi sanno bene che se i loro antenati hanno sacrificato denaro e sangue nella spedizione romana (*Romerzüge*), ciò non fu certamente per ingrassare l' Austria, e meno ancora per asservire l' Italia, ma bensì per rintuzzare la prepotenza dei pontefici, e opporsi alle loro usurpazioni sul poter temporale. Ora l' Austria fa l' ufficio opposto.

E siccome il *Corriere Italiano* era in vena di buon senso, avrebbe dovuto ommettere la riproduzione degli articoli della *Gazzetta d'Augusta*, che sono un tessuto di sciocchezze, calunnie e menzogne, evidenti agli occhi di tutti coloro che hanno tenuto dietro con qualche attenzione agli avvenimenti degli ultimi cinque anni.

Giacchè il *Corriere Italiano* è convinto, come può desumersi dalle parole succitate, che la causa da lui sostenuta non ha credito in Italia, avrebbe dovuto astenersi di lodare e riportare articoli, che devono screditarla ancora maggiormente non solo in Italia, ma in faccia a tutto il mondo.

STATI ESTERI

FRANCIA

Scrivono da Parigi, il 18 gennaio, all' *Indépendance Belge*, i seguenti particolari:

« Madamigella di Montijo può avere 25 anni, e un fatto darà l' idea della *sua personalità*, sentimento che per queste donne, quasi sempre frenate nelle loro affezioni, non esiste guari più che nella Spagna, dove all' opposto si dà loro la libertà delle loro affezioni e la facoltà di disporre di sè stesse.

« Un grande di Spagna, dei più distinti, possessore di una fortuna assai considerevole, ha fatto la corte, per quattro anni, alla duchessa di Theba, che egli avrebbe sposato, senza potere, a malgrado della sua immensa fortuna, ottenere da lei un assenso che avrebbe fatto la sua felicità. Poche donne in Francia o altrove, avrebbero rifiutato un tale marito.

« Vero è che la duchessa di Montijo è assai ricca ed ebbe una parte politica assai importante in Ispagna. Sua figlia può dunque, senza sacrifizio, essere senza ambizione dal lato della fortuna; ma io non ardirei assicurarvi che fosse la stesso allora, e a più forte ragione oggidì sotto l'aspetto politico. Ora, la posizione scaduta del duca d' O....., nel suo paese, sotto quest'ultimo rapporto, non poteva più convenire alla giovine duchessa. Se questo è vero, madamigella Montijo non avrebbe punto perduto nello scambio, e troverebbe a Parigi, sul trono di una delle più grandi potenze del mondo, un teatro assai più elevato di quello che Madrid potesse mai offrirle. »

« Eccovi ora alcuni particolari sui tentativi ultimamente scoperti contro la vita dell' imperatore:

« Un individuo appartenente al partito della demagogia, il famigerato P...., di un dipartimento della Lorena, era stato destinato alla deportazione dopo il 2 dicembre 1851. La sua pena fu commutata. Lo stesso si è fatto, dicesi, adesso l'agente di una cospirazione ordita dal comitato di Londra. Venuto a Parigi, egli avrebbe seguitato l'impera-

tore a cavallo ai Campi Elisi insieme con due italiani suoi complici, ma da parecchi mesi erano tenuti d'occhio dalla polizia; finalmente essi furono arrestati, non senza una lotta di cui i giornali han dato i particolari, e in cui il complice principale, dotato di una forza erculea, ebbe una parte sanguinosa. Questi individui arrestati fecero le più aperte confessioni, le quali concordano, dicesi, coi rapporti degli agenti che gli inseguivano. Essi avevano esitato a compiere il loro mandato essendosi convinti che la partita non era facile a guadagnarsi, quand' anche il colpo fosse loro riuscito. »

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 20 gennaio.

Ogni riserva diventa ora superflua a proposito di un avvenimento del quale si parlava ieri in tutti i circoli, come di una risoluzione irrevocabile e definitiva.

La giovinetta sulla quale è caduta la scelta dell'imperatore, è madamigella Montijo, figlia del fu conte Montijo, grande di Spagna e di una inglese, figlia del già console d' Inghilterra a Malaga Si dice che possiede un' ingente fortuna, non avendo lasciato il conte Montijo che due figlie, una delle quali è già maritata al duca d'Alba.

La futura imperatrice è bella, ha modi assai gentili, e dicesi dotata di molto ingegno e di non comune istruzione.

È un matrimonio d' inclinazione, e come tale non venne molto ben accolto alla Borsa, dove non si tiene gran conto dei sentimenti e degli affetti. Essendosene sparsa la notizia ier l'altro, produsse immediatamente un sensibile ribasso, cresciuto poi ieri a dismisura ed in modo da indurre molti giornali ad eccitare il governo a dare immediate spiegazioni intorno all'argomento.

Una dichiarazione era diffatti urgentissima, e questa mattina è comparso nel *Moniteur* un decreto che convoca pel giorno 22 alle Tuileries gli uffici del Senato, del corpo legislativo e del consiglio di Stato, affine di ricevere una comunicazione relativa al matrimonio dell'imperatore.

È chiaro che questa comunicazione consisterà nell'annuncio delle prossime nozze colla contessa Montijo.

Sono già stati dati all'architetto Visconti gli ordini opportuni perchè sieno immediatamente allestiti gli appartamenti destinati alla nuova imperatrice.

Non si sa ancora se il matrimonio avrà luogo con gran solennità, ma si crede fermamente che verrà celebrato verso la fine di febbraio, o al più tardi al principio di marzo.

L'imperatore aveva già dato segni di molta simpatia per la giovinetta spagnuola, non aveva però mai parlato con alcuno del progetto di unirsi con essa in matrimonio.

Si dice, che prima che con qualunque altro ne abbia fatto parola al principe Napoleone suo cugino, chiamato all'uopo espressamente alle Tuileries nella mattina del giorno 18. Poichè, egli avrebbe detto, i sovrani, per la grazia di Dio, non vogliono imparentarsi con me che son l' eletto del popolo, mi sono determinato a scegliere una sposa a seconda delle inclinazioni del mio cuore.

Pare che in questo colloquio l'imperatore abbia espresso il desiderio di veder ammogliato anche il cugino, il quale si sarebbe dichiarato disposto a secondarlo, aggiungendo anzi che avrebbe amato di sposare madamigella di Wagram, nipote del maresciallo Berthier.

Questa scelta che deve ritenersi fosse già aggradita dalla famiglia Berthier venne altamente approvata dall'imperatore, e, a quanto dicesi, i due matrimonii si faranno contemporaneamente.

Madamigella di Wagram, giovinissima ancora, e dotata di una rara bellezza, ed è l'unica erede dell'ingente fortuna del principe suo padre.

Il partito legittimista ed orleanista ritengono che questo matrimonio dell'imperatore non sia il più opportuno a consolidare il suo potere, e perciò se ne mostrano assai soddisfatti. Gli antichi suoi amici ed i suoi partigiani più fedeli non sono avversi all'idea che egli faccia un matrimonio di inclinazione, ma avrebbero amato meglio che la scelta cadesse sopra una francese.

Alcuni pretendono che egli non si sarebbe appigliato a quest'ultimo partito per evitare gl'inconvenienti che potevano derivare dalle eventuali esigenze della parentela della sposa e dalla ingerenza che avrebbe potuto essa assumersi nelle faccende dello Stato in caso di vedovanza.

Ad ogni modo non può rivocarsi in dubbio che un matrimonio di tal natura avrebbe trovata molta simpatia nelle masse popolari. È noto che l'imperatore a S. Elena rimproverò a se stesso molte volte di non essersi unito in matrimonio con una francese.

Si persiste ad assicurare che il signor Fould finirà per dare la sua rinuncia.

Sabato si darà un altro ballo alle Tuileries; vedremo se pure questa volta avranno luogo le molte mancanze d'inviti che si rimarcarono nelle due prime feste a signore del sobborgo Saint-Germain.

—

— Leggesi nel *Parlamento*:

« Molti della di lui famiglia han fatto un tentativo collettivamente per fargli qualche osservazione sul suo matrimonio; egli non ha voluto udir nulla, e dicesi anzi che abbia risposto: Ecco il terzo matrimonio che mi va a monte: mi si vuole aggiornare un quarto a primavera: io non voglio più aspettare, e niente ascoltare. I membri della famiglia, che han fatto questa prova sono i principi Gerolamo e Napoleone Bonaparte, la principessa Matilde e il senatore Luigi Luciano Bonaparte. È il matrimonio del suo nipote che ha fatto ritornare così presto da Boulogne il re Girolamo.

« Pare finalmente che debba aver luogo la modificazione ministeriale annunciata da quindici giorni. I signori Fould, S.t-Arnaud, Bineau e Maupas si ritirerebbero: ma non parlasi di chi li rimpiazzerebbe.

« Le idee di guerra sono entrate in molte menti, locchè del resto non fa sorpresa perchè il governo prende ogni giorno misure che sembrano accennare ad una rottura. Posso darvi per certo che degli ufficiali di Stato maggiore sono partiti stamane, ieri e ieri l'altro per l'Italia (Stati Romani) dove rileveranno il piano di tutto il paese.

« Una cosa ha fatto molta impressione alla Borsa ed è il paragrafo del bilancio in cui si annuncia a proposito di un aumento di 4 milioni sul bilancio della marina, che questi 4 milioni sono destinati a ristabilire la squadra dell'Oceano, portar a dodici invece di otto i vascelli di linea armati, terminare gli armamenti di Cherbourg e fortificare la nostra costiera. Onde risulta che il governo si mette per una via pericolosa e dispendiosa perchè il credito di 4 milioni evidentemente non basterà.

« L' affare di Spagna si complica; la divisione fra una frazione dell' opposizione moderata e il ministero è definitiva. Il governo francese spinge al colpo di Stato, perchè questo riuscito, avrà nelle mani il governo spagnuolo che dovrà necessariamente cercare il suo appoggio. Infatti il governo spagnuolo avrà allora contro di lui i costituzionali di ogni colore, l'Inghilterra da una parte e i carlisti e le potenze del Nord dall' altra; a tal che sarà costretto di farsi pedissequo della politica francese all' interno e all' estero.

« Il maresciallo Narvaez è in uno stato di esasperazione indicibile.

« Si dice che gli orleanisti pensano ad una reggenza del duca di Montpensier dopo la decadenza della regina e il rinvio della regina madre. La riuscita di questo progetto sarà però assai difficile.

« In sostanza, se l' Inghilterra non impedisce il colpo di Stato, se il ministero attuale sostenuto dalla regina Cristina trionfa nelle elezioni e colla violenza, in caso di guerra il governo francese avrà nella Spagna un appoggio forzato.

« È ieri pervenuta una lettera di Lamoricière. Questa lettera parla della guerra che il generale considera come certa, e che gli cagiona viva apprensione per la Francia nell'attuale sua situazione.

« *P.S.* La notizia della partenza degli ufficiali di stato maggiore per gli Stati Romani è una grave notizia per voi; fatevi attenzione; in una guerra di cui fosse teatro l'Italia voi non potreste fare a meno di prendervi parte. Si va in furia contro le corrispondenze straniere: potrebbero essere prese delle misure contro i corrispondenti inglesi che sono conosciuti.

« La Borsa di oggi si è aperta con un aumento (fatti certi); il governo faceva comprare tutto a contanti, e a termine: il 3 0|0 ha chiuso a 79, 10 in aumento di 1 10 su ieri; insomma è lungi di aver riguadagnato il terreno perduto.

« Si è osservato che le strade ferrate sono ben lungi dall' aver seguito il movimento ascendente della rendita, perchè il governo comperava e faceva comperare dele casse pubbliche le quali avevano ricevuto ordine di comprar soltanto la rendita.

« I bonapartisti accusano gli orleanisti di essere gli autori principali del ribasso e l' ira di quelli contro questi non conosce limiti.

« Si è parlato della demissione del sig. Billault ma non so prestarvi fede. La notizia della demissione dei ministri data ieri era esagerata; qualche velleità vi è stata, ma nulla più. Meno il signor de Persigny, nessun ministero si è opposto direttamente al matrimonio.

« Il signor Pietro Bonaparte si è pienamente ranuodato.

« Il *Moniteur* ha parlato. L'imperatore riceverà sabato i grandi corpi dello Stato per comunicare ai medesimi il messaggio relativo al suo matrimonio con madamigella di Montijo; egli dirà che i matrimonii colle potenze estere non sono mai stati avventurosi per i sovrani che hanno regnato nella Francia, citando Maria Antonietta e Maria Luisa, e domanderà una dotazione per la sua nuova sposa. Immaginatevi ora la sensazione generale!

« L'effetto a Parigi è immenso e conviene che io vi dica tutta la verità. I borghesi non ne sanno capacitarsi, la diplomazia è stupefatta; quanto al popolo, egli conserva il suo piglio beffardo e la sua indifferenza sardonica. .... Un gran personaggio diceva ieri sera: *Questo è uno Strasburgo matrimoniale*. Il detto è bello e profondamente vero.

« I ministri opponenti si piegano, e non parlano più di dare la loro demissione perchè sanno benissimo che sarebbe accettata. Tre di loro s'aspettano di essere sacrificati e di ricevere il loro congedo, ma nulla vi è ancora di positivo a questo riguardo. »

INGHILTERRA

Londra, 17 *gennaio*. Tutto annunzia che i direttori della Banca inglese innalzeranno ancora il tasso dello sconto sulle tratte di commercio. L'oro continua a ritirarsi da qui mediante sconti sulle tratte e se ne esporta in Francia in gran quantità. Esso ottiene in Francia un premio di circa 3|4 per cento.

Il tasso del cambio sopra Londra a Parigi avendo una tendenza al ribasso, egli è evidente che ove tali domande non si rallentino, l' influenza continuerà ad essere contraria all' Inghilterra. Se il tasso di Parigi ribassa ancora, è certo che il tasso della Banca inglese sarà aumentato ancora di 1|2 per cento.

Questa mattina, fu spedito alla Banca un numero considerevole di tratte per lo sconto. Le facilità per queste operazioni non erano grandi. Gli abituati alla Borsa sono convinti che giovedì sarà annunziato che il tasso del *minimum* è cresciuto a 3 per cento. Anche le operazioni furono difficili quest' oggi, e si ha minore confidenza nel rinnovamento degli speculatori.

Ma dopo la crisi attuale, e quando i tassi dei cambi esteri saranno nuovamente favorevoli all'Inghilterra, vi sarà più anima alla Borsa e nella City, e i corsi dei fondi pubblici ripiglieranno la loro stabilità. *(Morning Chronicle)*

L'avvenimento del conte di Clarendon al posto di segretario introdurrà necessariamente un cambiamento nella carica di sottosegretario di Stato, lord Woodehouse essendo nella Camera dei pari, dove i due funzionari degli affari esteri non possono sedere insieme. *(Morning Advertiser)*

Il *Times* del 19 contiene una lettera relativa allo stabilimento della linea transatlantica a Cherbourg. Il corrispondente del *Times* crede che in Inghilterra si può fare con successo il contrappelo di tutto ciò che si progetta o può progettarsi dall' altra parte dello stretto. Egli teme che l' Inghilterra, non essendo mai stata protetta contro ogni impresa subitanea, non lo sia mai efficacemente, e il suo timore è giustificato, dice egli, da tutta la storia e dall' esperienza di chiunque ha servito nella marina o nell' armata di terra.

« V' ha di più, egli soggiunge, io temo che i nostri vecchi ufficiali dell' una e dell' altra arma, l' opinione dei quali deve necessariamente essere di qualche peso sugli altri funzionari dei vostri dipartimenti militari, non abbiano mai pensato finora alla celerità con cui può oggidì effettuarsi un imbarco considerevole, sopratutto da un' armata francese, ogni reggimento della quale, ha acquistato, nella guerra d' Africa, una grande esperienza in fatto d' imbarchi e di sbarchi. »

GERMANIA

Annover, 15 *gennaio*. L'altro ieri il re ricevette in udienza particolare il conte di Reculot che ebbe l'onore di rimettere a S. M. le sue credenziali come ambasciatore di Francia.

(Gazz. di Annover).

Dresda, 15 *gennaio*. Si parla a corte di un prospero avvenimento per la famiglia reale, e che avrebbe per effetto di rendere ancora più intime le nostre relazioni colla casa d'Austria.

(Gazz. di Franc.)

Wiesbaden, 18 *gennaio*. Ieri il marchese Tallenay ha rimesse le sue nuove credenziali di ministro dell'imperatore di Francia *(Idem)*.

PRUSSIA

Berlino, 17 *gennaio*. I gabinetti di Vienna e di Berlino si accordarono testè sulla promulgazione di una legge federale, relativa alla stampa. Per ora furono soltanto adottate alcune disposizioni generali che serviranno di guida nell'applicazione delle leggi particolari dei diversi Stati della confederazione.

Tutti gli sforzi fatti per riunire allo Zollverein le città anseatiche andarono a vuoto, per cui il trattato di settembre sarà messo in esecuzione, fatta astrazione da queste città. *(Corr. part.)*.

SVEZIA E NORVEGIA

Scrivesi da Stocolma il 10 gennaio:

« Noi abbiamo attualmente una temperatura affatto primaverile; gli arbusti cominciano a germogliare, e gli alberi a mettere le gemme. Dopo tanti secoli è questo il primo inverno in cui la navigazione non fu interrotta dai ghiacci. Tutti i giorni entrano e sortono dal porto di Stocolma battelli molto carichi, e il movimento commerciale e industriale è così attivo ora come nei più bei giorni della state. Lo stesso avviene in Cristiania e nei porti più meridionali della Norvegia. »

SPAGNA

Madrid, 15 *gennaio*. Il *Clamor publico* fu sequestrato l'altro ieri per ordine dell' autorità. Così pure l'*Esperanza* e la *Nacion* di ieri.

— Il *Diario espanol*, del 15, annunzia che la prima sua edizione di quel giorno fu sequestrata.

— Leggiamo in un giornale della sera:

« Si parla nel mondo finanziario di differenti proposte fatte al governo, da case estere avanti il ritiro di Aristizabal. Si tratterebbe, a quel che pare, di acquistare al governo le obbligazioni degli acquisitori dei beni nazionali che montano a 100 milioni di reali, al tasso di 87 per 0|0 coll'annuo interesse del 5 per 0|0 e del 2 per 0|0 di commissione. »

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Vicenza 15 *gennaio*. La *Gazzetta ufficiale di Venezia* annunzia la morte di Ambrogio dottor Fusinieri, uno dei quaranta dotti italiani, socio effettivo del veneto istituto e di altre accademie, seguita il 14 gennaio corrente in Vicenza, in età pressochè ottuagenaria.

TOSCANA

Firenze, 20 *gennaio*. Leggesi nel *Monitore Toscano*, parte ufficiale:

« Quest'oggi a mezzogiorno il signor marchese Francesco Sauli, deputato al parlamento Sardo, ha presentato a S. A. I. e R. il granduca, in udienza particolare, le lettere di S. M. il re di Sardegna che lo accreditano in qualità di suo ministro residente presso l'I. e R. A. S.

Dopo la presentazione delle lettere credenziali il marchese Sauli fu ricevuto dalla granduchessa regnante, dalla granduchesa vedova e dall'Arciduchessa Maria Luisa.

STATI ROMANI

Roma, 18 *gennaio*. Il re bavaro Massimiliano ricevette ieri la visita del collegio dei cardinali, del corpo diplomatico e dei ministri pontificii. Il ricevimento ebbe luogo in casa del conte Spaur.

La mattina del 16 il cardinale Asquini assistito dagli arcivescovi di Tebe e d'Iconio consacrò il novello arcivescovo di Udine, monsignor Giuseppe Luigi Trevisanato. Eran presenti fra gli altri l'inviato austriaco Esterhazy ed il balì Colloredo.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 13 *Gennaio*. Il *Giornale ufficiale* dice che la festa del 12 gennaio fu quale sa *concepirla l'amore, prepararla la devozione, manifestarla la magnificenza*. Dal contesto dell'articolo si vede che la gioia fu tutta d'ordine regio. Infatti non vi si parla che di pompa e di moltiplicità di militari divise, del fasto dei cocchi traenti alla reggia, di luminarie a stabilimenti pubblici e nelle strade dovute allo zelo del municipio; di baciamani a corte, dello spettacolo del S. Carlo. Peccato che sia morto monsù Arena.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Il questore della città e provincia di Torino.

Visto l' art. 25 del regolamento annesso alle Regie patenti del 9 dicembre 1818;

Visto l' art. 1° delle Regie patenti del 28 febbraio 1832;

Visto il primo alinea dell' articolo 2 della legge 30 settembre 1848;

Visto l' articolo 177 della legge 7 ottobre 1848;

Visto il manifesto di quest' ufficio in data del 15 novembre 1851:

Considerato che l' ora in detto manifesto fissata per la chiusura serale dei caffè e delle trattorie della capitale non risponde bastantemente ai bisogni della popolazione;

Considerato che l' ordine di chiudimento nella notte dei caffè, trattorie, alberghi, locande, bettole, birrerie, sale di bigliardo e simili esercizi può rendersi illusorio ove non sia parimente fissata l' ora in cui potranno aprirsi nel mattino:

Decreta quanto segue,

1. Le trattorie, i caffè della città di Torino possono tenersi aperte ordinariamente fino alla mezzanotte, e fino a mezz' ora dopo la mezzanotte durante la stagione teatrale dell' inverno.

Tutti gli altri esercizi pubblici contemplati nel citato manifesto della questura 15 novembre 1851 dovranno essere chiusi ogni sera alle ore undici e mezzo precise.

2. I caffè, le trattorie, gli alberghi, le locande, le bettole, le sale di bigliardo, le birrerie e simili esercizi nella città di Torino non possono aprirsi prima delle ore cinque del mattino nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio, e prima delle ore quattro negli altri mesi dell' anno, salvo il caso di una licenza speciale della questura da rilasciarsi per iscritto e soltanto per motivi giustificati d' interesse pubblico.

3. Nelle ore in cui devono restare chiusi non possono assolutamente tenersi in alcuno degli esercizi di cui nell' articolo precedente altre persone estranee al servizio dei medesimi fuori quelle che vi fossero alloggiate e descritte sui registri delle consegne, o quei viandanti che arrivassaro per alloggiarvi.

Gli ufficiali e gli agenti di sicurezza pubblica e il corpo dei Reali Carabinieri sono incaricati di curare l' esatta osservanza del presente, facendo conoscere i contravventori a quest' ufficio pei suoi provvedimenti in via amministrativa e denunciandoli all' autorità giudiziaria per l' opportuno procedimento penale.

Torino, 20 gennaio 1853.

Il questore DE FERRARIS

FATTI DIVERSI.

Messa cantata in suffragio di Vincenzo Gioberti. Assistemmo alla messa di *requiem* per Vincenzo Gioberti nella chiesa del Carmine, e rare volte fummo in simili occasioni come in questa, compresi di profonda commozione.

La messa in tal circostanza eseguita è opera del celebre Cherubini che la componeva per sè stesso in età di 77 anni, e può considerarsi come un ultimo mesto inno di un' anima che raccoglie tutte le sue forze per penetrare nel misterioso regno della morte.

Per dir dei pregi tutti di che va adorno questo lavoro, farebbe mestieri veder bene addentro nell' arte musicale, e sperando che il faccia, e lungamente, qualche degno cultore di essa, ci conteneremo come per isfogo del nostro cuore ad accennar la ricevutane impressione.

Tutto quel componimento, dalla prima nota all'ultima, oltre al rivestire il conveniente carattere di una sublime mestizia, è di genere qual precisamente s'addice al tempio di Dio.

La parte vocale v' è così temperata colla strumentale od armonica, che chi l' ascolta può agevolmente rilevar tutte le bellezze di ambedue, e il dominio che talora l' una prende sull' altra, trova sempre la sua ragione nella esattissima espressione della parola di quei cantici sublimi.

L' *introito* spira tutto una religiosa posatezza, una calma di celesti pensieri che stringe il cuore e il respiro, e sforza alle lagrime. È una di quelle squisite gioie melanconiche di chi brama staccarsi da questa terra di dolori, per riposarsi in regioni più pure e felici.

Il Dies iræ poi è un pezzo profondamente ispirato.

A quelle tremende parole tien dietro una tal' onda incalzante di strumentale e di vocale che ricerca l'animo d'un insolito terrore come alla lettura di qualche brano della Divina Commedia.

Al *Mors stupebit* per un ben regolato impiego del ritmo musicale v'è un effetto di *sordresa* che riempie di ammirazione e che a grado a grado incalzando va presentando quasi i chiamati all'estremo giudizio.

Alle parole *confutatis maledictis* il terribile spiega tutto il suo potere, e pare vedere lo sgomento d'un eterno supplizio. Alla qual sensazione fa una ben contrapposta e piacevole diversione il *voca me* che è una melodia delle più affettuose, che tocca poi il sommo nel versetto *oro supplex et acclinis* d'un patetico deprecativo inarrivabile.

Nell'offertorio *sed signifer Sanctus Michael* dove l'armonia è portata negli acuti, indica con quelli le delizie del paradiso. Maestoso è il *sanctus* al quale tien dietro il *Pie Jesu*, pezzo a sole voci, che è una purissima espressione di una ineffabile dolcezza.

E che potremmo dire della chiusa dell'ultimo pezzo del *Lux perpetua*, e del mirabile contrasto che fa pel colorito musicale, con l'antecedente? Non sapremmo dirne tanto che basti.

Abbiamo voluto alla meglio che sapemmo dare un'idea dell'insieme di quella messa di *requiem*, la quale d'altra parte non ha bisogno delle nostre povere parole per essere qualificata come un capo lavoro nel suo genere.

Crederemmo ora mancare al nostro debito se anco noi non tributassimo elogio a tutti coloro, che prendendo parte alla esecuzione, mostrarono di aver saputo interpretare degnamente quelle significantissime note.

Lode però sia a tutti, e in ispecie all'egregio maestro Rossi, che nudrito con ottimi studii nella musica, tra il gusto strano e delirante che cerca volgere a ruina anche questa bellissima delle arti, avendo scelto per tale occasione una messa simile, fa mostra di star fermo e saldo agli eterni tipi del bello. — Imperocchè in questi tempi in cui par propriamente siasi quasi da tutti e in tutto smarrita la retta via, occorre molte volte di vedere scambiati così i generi della musica, da prendere talora il teatro per chiesa e la chiesa pel teatro, anche quando trattasi di mestissimo rito.

Qual diversità di impressione arrechi nell'animo di chi ascolta uno sbagliato genere di quell'arte che ha tanta potenza sull'anima, ognuno può giudicare.

E quanto vero, quanto grande e sublime sia l'effetto del linguaggio musicale adatto al soggetto e alla circostanza, lo mostrarono il silenzio profondo e l'atteggiamento grave e composto del numeroso e scelto uditorio che assistette a quella solenne funzione.

E. FRANCESCHI.

Monumento a' Vincenzo Gioberti. La commissione nominata dal municipio per l'erezione di un monnmento a V. Gioberti diresse a tutti i comuni dello Stato la seguente circolare, che ci affrettiamo a pubblicare, persuasi che quelli non si ristaranno dal concorrere a quest' opera patriotica.

Torino, 21 gennaio 1853.

Ill.mo Signore,

Il consiglio delegato di questo municipio, in eseguimento di deliberazione presa dal consiglio comunale in sua tornata del 4 dicembre 1852, nominava una commissione composta dei sottoscritti, « che ha per incarico di promuovere, con quei « modi che crederà maggiormente adatti, la so- « scrizione al monumento da erigersi in onore di « VINCENZO GIOBERTI, non che di fare gli studii » necessarii per proporre il luogo in cui debba « elevarsi, la natura del medesimo, il modo per « la scelta dell'artista, e tutto ciò che possa con- « durre al migliore conseguimento dello scopo « che si è il municipio proposto coi provvedimenti « già dal medesimo dati a questo riguardo. »

La commissione desidera far cosa degna del grande filosofo, non che della nazione che gli fu patria, e ch'ei tanto onorò e giovò colle opere generose, e cogli scritti immortali.

Essa vorrebbe innalzare al grande GIOBERTI, nel seno della città che gli diè culla, in luogo pubblico e frequente, un monumento, che mentre rendesse testimonianza di gratitudine a' suoi beneficii, d'ammirazione al suo genio, di venerazione alla sua memoria, fosse ad un tempo, coll' essere di continuo presente allo sguardo de' suoi concittadini, incitamento perenne ad imitarne gli esempi, a seguitarne i dettati.

Ma niuna deliberazione nè sul modo dell'opera, nè sulla elezione dell'artefice può pigliare la commissione, se anzitutto non abbia già raccolta tal somma, che basti a sopperire alla probabile spesa; epperciò a questo dee la commissione anzitutto provvedere, a questo, anzitutto, pensare quanti hanno a cuore che opera degna si faccia.

Già molti cittadini e parecchi comuni mandareno non ispregievole somma; molti altri però non ancora, certamente per ragioni indipendenti da buon volere.

La commissione ringrazia i primi, e si rivolge confidente ai secondi, ond'essi vogliano con sollecitudine prestare il loro concorso a questo monumento nazionale, e prega V. S. Ill.ma e tutti i signori consiglieri di codesto onorevole municipio affinchè vogliano con ispeciali inviti, con formazione di comitati, con tutti quei modi che loro parranno più acconci, promuovere alacremente le soscrizioni per modo che la commissione possa entro tutto il mese di aprile far già sicuro assegnamento su tale somma che dia facoltà di pigliare deliberazioni sulla forma, sulla grandezza, e sul luogo del monumento.

Accolga, Ill.mo signore, le espressioni di distinto ossequio, colle quali i sottoscritti si recano ad onore di dichiararsi ecc.

Seguono le soscrizioni:

Galvagno - Pietro Bosso - Giuseppe Massari - Gio. Lanza - Giuseppe Cornero - Pinchia - Giusto Garelli - Notta Giovanni *presidente*.

Arrivi. È giunto in Torino il signor John W. Brett, celebre costruttore di telegrafi elettrici terrestri e sottomarini.

Teatro Regio. La notte del 6 febbraio, dopo il consueto spettacolo, avremo al Teatro Regio, *Festa da ballo con maschere*, divertimento quasi caduto in disuso, e che per questo diventa quasi una novità. È troppo frequentato questo teatro perchè non si debba sperare anche in tal circostanza un brillante concorso.

Nizza, 20 gennaio. Il bastimento sardo, *Eridano*, comandato dal cavaliere Michelotti, di cui avevamo annunziata la partenza da Villafranca, è di ritorno in questa rada da sabato sera. Dopo aver tenuto due giorni il mare l'*Eridano* è ritornato senza aver potuto entrare nella rada di Tolone a causa del cattivo tempo, e dopo aver perduto due alberi di *perrochetto*. Questo bastimento è entrato ieri. *(Av.)*

— Anche il vescovo di Nizza ha mandato fuori una circolare diretta ai parroci, contro la libera stampa. Monsignor dice che tutte le pastorali sue cure non riuscirono a vietare ai pubblicisti di scrivere, ai tipografi di stampare, ai liorai di vendere, ai cittadini di leggere; allora deliberò seguire l'esempio luminoso (od oscurantista?) dei vescovi liguri, piemontesi e savoini sottoscrivendo una notificazione collettiva e prescrivendo ai parrochi di leggerla attentamente e di spiegarla al popolo.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Tornata del 22 gennaio.

Apertasi la seduta ad un'ora e mezzo, i segretari danno lettura del verbale dell'ultima tornata e del sunto di petizioni.

Appello nominale, quindi approvazione del verbale.

Presta giuramento il deputato di Mombercelli, G. Cornero.

Balestrini Delcarretto presenta la relazione sul progetto di legge pel riordinamento delle camere di commercio.

Seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Continua la discussione sulla categoria 39.

Cat. 39. Porto di Genova, L. 103,000.

Sauli D. propone che questa categoria venga aumentata di 100,000 lire per la strada dallo scalo al molo, base dei lavori preparatorii. Bisogna affrettarsi, giacchè potrebbe succedere un ministero contrario ai lavori del porto,

Casareto vorrebbe proporre un aumento per altre e più ampie calate. Le spese degli empori marittimi sono a beneficio generale del paese. Ci sarebbe gran risparmio di lavoro, quindi di spese di commissione, che alla fine ridonderebbe a vantaggio dei consumatori.

Paleocapa dice che l'argomento del dep, Sauli è troppo largo. Un ministero contrario al dock ed al prolungamento non vorrebbe certo cambiar d'opinione per un' opera di un centinaio di mille lire. Quanto a ciò che disse il deputato Casareto, i lavori riconosciuti necessarı dagli uffici consulenti sono quelli proposti dal ministero. Non si potrebbe inscrivere nel bilancio una cifra vaga senza piani e progetti. Si fa e si farà molto, ma non si può far tutto in una volta.

Bossi dice che intendimento della commissione è che il prolungamento del molo si faccia anche quando non avvenga il trasporto dell'arsenale alla Spezia.

Paleocapa dice che se si conservasse l'arsenale a Genova, allora il porto avrebbe anche una importanza maggiore e tanto più necessario quindi il prolungamento.

Cavour C.: Il dock è assolutamente necessario *(vivamente)*. Le spese del porto di Genova sono il doppio ed il triplo di quelle degli altri porti d' Europa. Il ministero non crede che si possa senza dock provvedere all' interesse nè del porto nè dello Stato; e ne farà certamente una questione pregiudiziale.

Sauli, *Casareto* e *Stallo* ritirano le loro proposte.

Cat. 40. Id. di Nizza L. 15,200.
Cat. 41. Id. di S. Giovanni L. 3,500.
Cat. 42. Id. di Capraia L. 500.
Cat. 43. Id. di Porto-Venere L. 4,000.
Cat. 44. Id. di Terranova L. 7,000.

Cavour G.: Non voglio proporre aumento, ma fissare l'attenzione della Camera e del ministero su questo scalo che va ognor più fuor d'uso, perchè il porto è ingombro. Esrpimerei il voto che si mandasse a Terranuova uua delle caracche che servirono già pel bacino del porto di Genova.

Paleocapa: Se la Camera approva questa spesa, il ministero provvederà al sistema piu opportuno di eseguire i lavori.

G. di Cavour fa un inchino di acquiescenza.

Angius appoggia le cose dette dal deputato di Cavour *(basta! basta!)*. Il porto di Terranuova potrebbe, in caso d'intemperie, servire di ricovero al nostro piroscafo; e si potranno anche mandarvi a svernare le navi militari *(ai voti!)*. Quando vi sarà il telegrafo elettrico, sarà tolto anche l'ostacolo del troppo ritardo a trasmettere gli ordini.

Cat. 45. Faro all'Isolotto dei Cavoli L. 22,347 50.

Cat. 46. Id. all'Isola dell'Asinara L. 46,705.

Sauli eccita il ministro a far le pratiche necessarie perchè il governo francese faccia intorno agli scogli dei Monaci quei lavori a cui la commissione francese s'era, verso la commissione sarda, come impegnata, quando il governo sardo avesse innalzato il faro dell'Asinara.

Paleocapa dice che sta procurandosi i documenti necessarii.

Angius (rumori) domanda il perchè non si sia di preferenza fatto il faro al sud dell' Isola, dove passano assai più navi.

Paleocapa risponde ch'egli propose questo faro dietro l'avviso di uomini pratici dei mari e degli uffici marittimi, che stanno studiando un piano generale d' illuminazione tanto per la terraferma, come per l' Isola. Nella parte meridionale, del resto, vi è già il faro dell'Isolotto dei Cavoli. Il faro dell'Asinara è importante e pel nostro commercio e per quello della Francia, e credo che si sarà ottenuto gran vantaggio per la navigazione comune quando i francesi avranno fatte le riparazioni opportune agli scogli dei Monaci.

Sauli soggiunge che non sa spiegarsi i lamenti di Angius. Il faro dell' Isolotto dei Cavoli sarà sempre di azione più sensibile di quello dell' Asinara, giacchè è in bellissima posizione; mentre quest' ultimo avrà parte della sua luce rotta dalla montagna.

Angius (No! No! Basta! Ilarità, rumori) dice ch' egli aveva parlato nel senso di maggior beneficio alla navigazione generale. Non dobbiamo pensare solo a noi, ma anche un po' agli altri *(ilarità)*.

Delcarretto dice che se altri fari saranno di bisogno, si faranno per l' avvenire, intanto si faccia questo. E ne dimostra l' importanza citando uno scritto del generale Alberto Lamarmora.

Cat. 47. Id. al capo del Mele L. 49.00.

Cat. 48. Concorso nelle spese dei porti di 2.a cagoria proposta dal ministero in L. 50,000 ridotta dalla commissione a L. 35,000. (Le 15,000 lire risguardavano concorsi per porti di terza categoria che, secondo la legge 24 giugno 1852, devono essere determinati per legge speciale.)

Paleocapa; La commissione disse d'aver stanziata la somma all' incirca dell' anno scorso. Ma io farò osservare che nel 1852 si concesse per legge un sussidio di 8m. lire ad Alghero ed ora sarà necessario, essendo in corso i lavori, fargli ancora un assegno. Di più il comune di Diano-Marına fa pel suo porto sforzi veramente superiori ai mezzi, e il porto di Camogli sofferse recentemente guasti considerevoli. Avrei desiderato che la Camera mi autorizzasse a sussidiarli nello stesso bilancio.

Delcarretto: La commissione si attenne strettamente alla legge, 30m. lire erano necessarie pei porti di seconda categoria; 5m. pel porto di Lerici, votate con legge speciale; i porti di terza categoria vogliono pure un' apposita legge. Del resto, se ci è urgenza, credo che la commissione non avrà difficoltà ad un aumento.

Paleocapa: Per non ritardare i lavori occorsi, domanderei che mi si concedessero fin d'ora 5 mila lire per Alghero e 3 mila per Diano-Marina.

Bonavera: Non sono economie quelle che si fanno sulle spese produttive, come quelle delle strade ferrate e dei porti. I porti non sono che mezzi di comunicazione delle vie di terra colle vie di mare. Il concorso dello Stato pei porti di 2.a categoria è obbligatorio. Ora, i porti di Porto Maurizio Albenga, S. Remo, Oneglia si sono imbarcati in ispese vistose, di 60, 70 mila lire; non bisogna dunque che questo concorso sia illusorio.

Casareto vorrebbe che il sussidio per Camogli fosse portato da 1482 lire a 2 mila. I lavori sono urgenti, giacchè la breccia del molo va allargandosi e la spesa crebbe già da 5 a 10 mila lire pel ritardo. È un porto d'altronde utile a tutta la riviera. E la popolazione di Camogli è tutta d'industriosi marinai e costruttori.

Paleocapa: Convengo nell'urgente bisogno di riparare il porto di Camogli; ma avrei voluto che di quest' urgenza si fossero investiti anche coloro che v' banno un interesse diretto. Era già stato conceduto un sussidio, quando successero maggiori guasti. La località doveva pensarci con un po' più di efficacia.

Casareto: Il sig. ministro accetta l' aumento?

Paleocapa: Voglio prima vedere incominciati i lavori.

Casareto: Veramente non tocca al paese, ma alla provincia. Del resto ritiro la mia proposta.

Delcarretto aderisce all' aumento delle 8000 lire domandate dal ministro.

Biancheri appoggia la proposta *Bonavera*, dicendo che, oltre i porti sussidiati l'anno scorso, si aggiunsero Alghero e Camogli.

Questa proposta è respinta all'unanimità, meno sei o sette deputati marittimi.

Astengo dice che il porto di Savona ebbe in questi due anni un grandissimo incremento, e che i suoi lavori vogliono essere continuati. Eccita quindi il ministero a procurarsi pel bilancio 1854, perizie e progetti per quella continuazione e per l'escavazione mediante macchine a vapore.

Paleocapa risponde che dopo i lavori fatti, quel porto non è poi in così cattiva condizione; che perora vi si è sufficientemente provveduto; che pel 54 vedrà.

Cat. 49. Allievi ingegneri all'estero L. 3,000.

Mathieu dice esser opportuno assai mandare i nostri ingegneri ad approfittare delle scuole di perfezionamento estere, finchè non ne abbiamo noi. Propone che questa categoria sia portata a 6,000 lire.

Angius dice che se avessimo avuti i nostri ingegneri, forse non si sarebbe scavato il pozzo di S. Paolo. *(Basta! basta! ilarità; rumori*. Mantelli: *Che diavolo! Angius:* Stia zitto lei!*)* Vorrei che questo metodo di perfezionamento si estendesse anche alla milizia, e che si mandassero ufficiali come dilettanti nei campi della guerra *(ilarità)*. Due ingegneri volevano esser destinati per le miniere di Sardegna, ma la Camera non è abbastanza illuminata... *(oh! oh!)*.

Il presidente: Non posso permettere assolutamente che si censurino le deliberazioni della Camera.

Angius (imperterrito): Dirò allora diversamente *(fragorosa ilarità)*. Il signor relatore diceva che si avevano molti ingegneri nella terraferma...

Il presidente; Ora non si tratta delle miniere della Sardegna. Non le posso più concedere la parola,

La proposta *Mathieu* è respinta.

Cat. 50. Carta dello Stato L. 1,000.

Cat. 51. Maggiori assegnamenti L. 2,600.

Menabrea chiama l'attenzione del ministro sullo stato veramente deplorabile delle nostre strade comunali e dice che l' unico provvedimento efficace per portarvi rimedio sarebbe quello di istituire agenti stradali comunali, i quali esercitassero quella sorveglianza, che non esercitano i consigli comunali. Questo sistema è già due anni in vigore nelle due divisioni della Savoia e vi ha prodotto i più felici risultati.

Michelini dice che un mezzo sarebbe anche quello di sopprimere le strade vicinali e far concorrere i fondi, che si disperdono in queste, alla costruzione e migliore manutenzione delle comunalı.

Paleocapa riconosce che se v'ha bisogno di riparare le strade reali e provinciali, il bisogno è infinitamente maggiore per le comunali; che il mezzo più efficace è appunto quello proposto dal deputato Menabrea. Mi son fatto comunicare i piani relativi dagli intendenti generali della Savoia, e scrissi agli altri intendenti, perchè, sentiti i consigli divisionali, vedessero se fosse possibile applicarli anche alle loro amministrazioni. Finora non ho avuta nessuna comunicazione, forse per causa dell' incertezza in cui si è circa il riordinamento del sistema amministrativo. Quando questo riordinamento sarà sistemato, vi si potrà coordinargli anche l' istituzione di questi agenti stradali.

Approvasi l' intiera somma del bilancio in lire 4,761,640 2.

Seguono relazioni di petizioni sulle quali non nasce discussione d' importanza, essendo approvate senz' altro le conclusioni della commissione, quasi tutte per l'ordine del giorno.

La seduta è levata, alle 4 e 3[4.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì.

Interpellanze del dep. Brofferio.

Discussione del bilancio particolare della Camera, in comitato segreto.

VARIETA'

IGIENE DEI BAMBINI

Esposta all'intelligenza delle madri di famiglia dal D. Giuseppe Rovighi (*)

Volumetto modesto di mole ma di suprema importanza, è questo per l'argomento dall' egregio autore sviluppato con quella perizia e disinvoltura che rende accessibili ad ogni intelligenza i più sani consigli su quanto importa sapersi per allevare prosperi e vigorosi i fanciulli.

La parsimonia dei termini tecnici, il facile andamento dei raziocinii e dello stile con cui i canoni della scienza sono vestiti di così semplice assisa che rassembrino deduzioni naturali del più ovvio criterio e la evidenza con cui sono notati e diremo stigmatizzati quei pregiudizi popolari che adducono la rovina di molti infanti, fanno di questo libro un'operetta sommamente utile e veramente popolare che corrisponde pienamente alla premessavi intitolazione.

La natura del nostro foglio non ci permette di passare a disanima le varie parti del libro, per cui ci limiteremo a raccomandarlo caldamente alle madri di famiglia, che troveranno una lettura utile assai e ad un tempo non destituita di piacevolezza. Quelle poi che per isquisitezza di sentire ed elevata educazione si ispirassero a sentimenti che oltrepassano i limiti della prosperità corporea ponno considerare questo libro come un manuale per allevare alla patria forti e virtuosi cittadini, alla famiglia validi ed affettuosi sostegni.

(*) Si vende da G. Grosso libraio in Doragrossa e da' principali librai.

NOTIZIE DEL MATTINO

Duello fra l'ufficiale Ropolo ed il capitano Giurich. Ci viene gentilmente trasmessa la seguente relazione del duello successo fra il signor Ropolo ed il sig. Giurich.

Nell'inserirla non dobbiamo pretermettere di aggiugnere che quanti erano presenti concordano nel lodare la gentilezza, la cortesia ed il contegno de' *padrini*, sia del signor Giurich, sia del signor Ropolo; come meritano encomio i signori cav. Depretis e Ghislanzoni, l'uno sindaco e l'altro maggiore della guardia nazionale di Stradella, che diedero al sig. Ropolo prove di affettuosa sollecitudine.

Martedì mattina (18) veniva il sig. Ropolo avvisato dal capitano Durini, che trovavasi a Voghera, che il duello era fissato pel giorno 20 a Castel S. Giovanni (Piacenza). Alla sera, battuta la ritirata usciva di quartiere ove trovavasi agli arresti di rigore, e preso seco il capitano barone Cavalchini Garofoli, che gentilmente aveva accettato di essere suo testimonio, avviavasi alla volta di Voghera per prendere il conte Durini che quivi trovavasi di guarnigione, ed alle 11 di sera del giorno 19 giungevano a Stradella. Onde non destare la curiosità degli abitanti, recavansi, un' ora dopo all'abitato detto il *Cardazzo*, dove il conte Rusca li albergò e cortesemente mise a loro disposizione tutto quello di cui potevano aver bisogno.

Alle 8 mattina del giorno susseguente s' avviarono verso il territorio piacentino, venivano fermati alla dogana per cui non avendo carte, ottenevano da quel commissario di poter essere condotti a Castel S. Giovanni ove trovavasi il comandante per sapere se non si erano dati gli ordini perchè il duello potesse aver luogo. Viste le risposte negative del medesimo, i signori Cavalchini e Durini lo pregarono di voler attestare che alle 9 si erano trovati al punto di convegno, ma che per mancanza di carte avevano dovuto ritornare indietro. Il comandante di buon grado stendeva la chiestagli dichiarazione.

Il capitano Durini scriveva allora una lettera al sig. Giurich per annunziargli l' infruttuoso tentativo e per avvertirlo che di due in due ore si sarebbe dal Cardazzo recato alla frontiera persuaso di trovare od uno de' suoi testimoni od un suo scritto, e che in tal luogo si fermava fino alle 10 del mattino seguente.

Ritornati al Cardazzo veniva la casa ove si trovavano accerchiata da più di 2ᵐ. persone venute da Castel S. Giovanni e da Stradella per assistere al duello, e s'ecco ne la cosa si prolungava, s' improvvisarono bet.ole all' aria aperta, e magazzini di commestibili, essendo giunti da quei due paesi canestri pieni di pane, vino, frutta, salame ecc., cosichè pareva una fiera.

Intanto due capitani austriaci giunti alla frontiera avevano fatto avvertire gli ufficiali piemontesi del loro arrivo, per cui i signori Cavalchini e Durini non tardarono ad abboccarsi con loro, ove, premesse le scuse pel ritardo, veniva inteso che il duello avrebbe avuto luogo alle *quattro* pomeridiane e poco lungi dalla frontiera.

Alle 3, attaccati i cavalli alla vettura e salutati dagli augurii e dalle acclamazioni della popolazione, si avviarono al luogo del convegno. Giunti sul Piacentino, videro schierato un picchetto di gendarmi parmensi a piedi ed un altro di gendarmi austriaci a cavallo, da cui venivano salutati col *guard'a voi*.

Incontrati poco dopo gli avversarii, si dirigevano verso Piacenza, addentrandosi sullo Stato Parmense di due o tre chilometri. Giunti al sito fissato e scambiate da ambe le parti le presentazioni di uso, i testimoni si ritiravano a distanza per stabilire le condizioni del duello.

Finalmente alle 4 1|2 circa vennero i due avversarii posti di fronte, ed a ciascuno consegnata una spada nuovissima e senza *guardia*. Il signor Ropolo, esaminata la sua e vistala senza punta, la faceva osservare a'suoi padrini che, stringendosi nelle spalle, rispondevano che non se n'erano recate altre. Messi i combattenti in guardia, ai primi colpi d'attacco la sciabola dell'ufficiale piemontese saltava in due pezzi, e tosto veniva surrogata da altra.

Riappicatosi il combattimento il tedesco riceveva un colpo nel petto per cui doveva desistere per pochi minuti dal pugnare, perdendo da quella ferita molto sangue; rimessi in guardia e scambiati alcuni colpi, la sciabola del capitano Giurich facevasi alla sua volta in due pezzi. I padrini allora porgevano le loro spade che erano poco affilate, ma che all' incontro trovavansi munite di punta. Appena ricambiati alcuni colpi il tedesco paravasi un colpo di punta, per cui manifestava la sua meraviglia, ma il signor Ropolo avendo chiesto ai suoi padrini se alle volte non era nel suo diritto ed avendone ricevuta affermativa risposta gettavasi addosso al suo avversario e più accanito essendosi riacceso il duello, quasi contemporaneamente dava al capitano un fortissimo colpo sul braccio e riceveva un colpo sulla testa che fortunatamente gli faceva solo una lieve ferita: ma essendo pressocchè notte, i padrini fissavano che il duello dovesse ancora durare cinque minuti, ed essendosi il capitano austriaco lagnato replicatemente che la punta della sciabola del suo avversario non fosse uguale alla sua, veniva, per compiacerlo, cangiata l' arma del signor Ropolo che ciò nonostante gli menava poco dopo un colpo sulla mano (nel mentre esso stesso riceveva una ferita nella gamba), per cui il signor Giurich non potendo più tener la sciabola in mano, dichiaravasi vinto, stendeva in segno di riconciliazione la mano sinistra e frettolosamente s'avviava per mettersi in vettura, essendo molto indebolito per la grande perdita di sangue.

Uno dei testimoni si fermò per assistere alla fasciatura delle ferite riportate dal signor Ropolo, e li accompagnava fino al confine, dove prendeva congedo dopo d' aver fatto i più vivi elogi all'armata piemontese ed al re e le più cortesi offerte.

Gli ufficiali piemontesi nel passare avanti ai gendarmi venivano salutati militarmente; giunti sul suolo del loro paese, venivano accolti festosamente dalla popolazione, e condotti in trionfo prima al Cardazzo ove erano medicate le ferite del sig. Ropolo: poscia a Stradella ove da quella gentile popolazione venivano alla sera regalati di una *serenata*, ed il sig. Ropolo ringraziava quei cittadini con poche parole che furono accolte con frenetici applausi, e nella notte si dirigevano alla volta di Voghera ove lasciavano il conte Durini. Nella sera del giorno 21 facevano ritorno a Vercelli il sig. Ropolo ed il capitano Cavalchini: il primo veniva tosto messo agli arresti in quartiere colla sentinella alla porta, ed il secondo pure agli arresti di rigore attendendo le determinazioni che sarebbe per prendere il ministero. Ora a quanto ci viene assicurato il sig. Ropolo è stato condannato per aver rotti gli arresti a 15 giorni di arresto in quartiere, ed i padrini ad 8 giorni della stessa pena.

Tale fu l' esito di questo duello che occupò per molti giorni l' attenzione di tutto il paese.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Genova, 23 *gennaio*.

La vostra polemica pei denari venuti da Roma ad un giornale retrogrado è riuscita a buon fine, ma è un gran peccato che conosciate le sole cose di Torino. Anche qui a Genova v' è un giornalaccio che ha avuto due sovvenzioni dall'Antonelli, il quale per altro vedutolo scipito e pieno di errori d' ogni fatto ha lasciato d'aiutarlo.

Ora l'*Armonia* fa la questua pel sig. Questa che come sapete ne è il direttore ed avrete letto quello ch'ella ne dice nel suo num. 8. Ch' ella chiami *buona stampa* questo giornalaccio, cattiva copia della *Campana* (pensate che roba!) non fa maraviglia, ma ditele che mentisce quando narra che qui se ne *impedisce la pubblica vendita per la città*. Il solo impedimento che trova è che nessuno vuol comprarlo, e che i caffè non lo vollero neppure in dono.

Giacchè ho parlato delle bugie della moralissima *Armonia* vi prego di rallegrarvi con lei della sua fecondità in questo genere. Ella racconta ai suoi buoni lettori che *Buffa non va ad abitare il palazzo ducale perchè teme le ombre degli antichi dogi, ma resta alla locanda e di là spedisce le circolari* ecc. Quante fole! Buffa arrivò di sera, scese alla locanda, e il mattino seguente andò al palazzo ducale al suo posto, e le circolari uscirono dal palazzo non dalla locanda. Queste circolari poi le avete lette ed avete veduto che non vi si tratta solo di *scopa, granate ed archibugi*, e che non è vero che non si occupino di morale, giacchè nell'educazione entra anche la morale.

Questa mattina alle undici e mezzo ha fatto il suo ingresso solenne in duomo, sotto baldacchino, il nuovo arcivescovo monsig. Charvaz. Le cose andarono con buonissimo ordine, ma il freddo più intenso del solito impedì forse un maggior concorso di devoti o di curiosi se meglio vi piace. Dimani leggerete la pastorale e noterete senza dubbio come il nuovo arcivescovo inviti il clero ad occuparsi meglio di religione che di politica, ed a non mancare ai principii di *carità* e di conciliazione. L'*Armonia* risponderà forse che i giornali cattolici calunniano per *carità*, ma credo che il *Cattolico* più vicino a monsig. Charvaz sarà più imbarazzato a rispondere. Vedremo dimani. Quanto all' omelia che l' arcivescovo ha recitato questa mattina dirò solo che ha brevemente trattato dei doveri del buon pastore, e che ha accennato ad un energia non ordinaria.

A mezzodì v'ebbe un incendio verso i Pollaioli ma fu ben presto vinto dai bravi nostri pompieri.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 21 *gennaio*.

Il matrimonio dell' imperatore sarà celebrato il giorno 30 corrente, otto giorni precisamente dopo avvenuta la formale partecipazione del medesimo al Senato, al corpo legislativo ed al consiglio di Stato.

La cerimonia avrà luogo nella chiesa di Nostra Signora, e pare sarà mandata ad effetto con una certa solennità, poichè si dice che verranno distribuiti dei biglietti d' invito per assistervi.

Il timor panico che l'annunzio delle nozze avea cagionato alla Borsa, se non è del tutto dissipato è alquanto diminuito.

Ieri il corso dei fondi pubblici si è migliorato, e probabilmente oggi se non continuerà l'aumento non si verificherà neppure un sensibile ribasso. D'altronde accade il più delle volte alla Borsa che l'aspettazione di un avvenimento vi produce un effetto molto maggiore dell'avvenimento stesso.

Del resto: il matrimonio dell' imperatore è un matrimonio d'amore, e come tale, è giudicato non poco severamente dall' opinione pubblica, tanto più che il caso è molto raro fra i regnanti ed inaspettato in lui che fu sempre considerato come uomo da non essere dominato facilmente da una passione qualunque, che non fosse consentanea ai progetti che lo preoccuparono sempre sino dalla prima sua giovinezza.

Le rimostranze e le osservazioni dei parenti e degli amici non gli furono, a quanto dicesi, risparmiate in questa occasione; egli le ascoltò e le accolse tutte quante come una prova di attaccamento e di devozione, ma nulla potè distoglierlo dal suo proposito, che egli aveva già irrevocabilmente abbracciato prima di tenerne parola con chicchessia.

La futura imperatrice, che ha ancora l' aspetto giovanissimo, ha già raggiunto l'età di 27 anni, cosicchè da questo lato si può dire non esistere una sensibile sproporzione coll'imperatore che, essendo nato nell'anno 1808, ha compiuto nel mese di aprile i 44 anni.

Essa abita ancora con sua madre l'appartamento che occupavano da due anni sulla piazza Vendôme, ma non ha ricevuto più visite dal giorno in cui si è sparsa la notizia del matrimonio.

Domani andranno ad abitare il palazzo dell'Eliseo, dove rimarranno sino al giorno della celebrazione del matrimonio.

Tutti sono impazienti di vedere il messaggio col quale sarà annunciato l'avvenimento al senato ed al corpo legislativo. Alcuni pretendono che tanto questo atto quanto le comunicazioni da farsi alle corti straniere, siano state redatte dall' imperatore medesimo.

Infatti niuno meglio di lui può esporre e rendere ragione di un fatto determinato da cause puramente personali.

Ieri sera si parlava già della nomina delle dame che dovranno comporre la corte dell' imperatrice. Pare certo che la dignità di *grande maitresse* sarà conferita alla duchessa di Vicenza, e quella di prima dama *d'atour* alla duchessa di Montebello.

Com' è ben naturale, tutti parlano del matrimonio, ed in questo modo è passata quasi inosservata la mentita data dal *Times* al *Moniteur* a proposito di un brano d' articolo attribuito al giornale inglese, e nel quale il senato conservatore è trattato con termini tali che di peggiori non si potrebbero immaginare.

Il *Moniteur* non ha ancora risposto alla suddetta mentita, ma dall'altro lato non si può supporre che il giornale ufficiale abbia inventato un articolo così ingiurioso al primo corpo dello Stato. È probabile che, siccome l'articolo di polemica del giornale ufficiale francese si riferiva non solamente al *Times*, ma anche a due altri giornali inglesi, così può essere caduto nell' equivoco di attribuire il periodo in questione al *Times*, mentre invece sarà stato compreso in uno dei due altri giornali accusati di ostilità verso il governo imperiale.

Si assicura che il ministro della polizia aveva proposta la sopressione del giornale la *Presse*, in seguito all'articolo col quale il signor de Girardin, amando meglio, come egli dice, *correre il pericolo di una sopressione*, che coprirsi *dell'ignominia d'una diserzione*, si è fatto a reclamare coraggiosamente l'applicazione immediata delle intenzioni di clemenza proclamate a favore di quelli che *tuttora soffrono delle conseguenze delle discordie intestine*.

La proposizione del sig. ministro non venne accolta, e gli fu dato invece l'incarico di presentare un rapporto sull'argomento, facendosi carico delle ricriminazioni contenute nell'articolo della *Presse*.

Domani spira il termine prefisso dal decreto 22 gennaio 1852 alla vendita dei beni mobili ed immobili della famiglia d' Orleans posseduti in Francia.

L'affluenza degli acquisitori fu assai grande per gli oggetti d'arte che si vendettero all' incanto il giorno 19 scorso; la gara di possedere i capi d'arte per cui era celebre la galleria del duca d'Orleans fece che in un solo giorno il ricavo di tali oggetti salì ai cinquecento mila franchi, e con quelli venduti nella successiva giornata si può calcolare sarà salito ai settecento mila franchi, il totale ricavo di quell'asta.

Non riportiamo cosa alcuna dai giornali di Francia, giacchè, come dice il *Siècle*, essi si occupano di tutto, fuori di quanto avviene in quel paese.

Inghilterra. Elezione di Gladstone. Il risultato della votazione finale del *poll* è il seguente:

Gladstone . . voti	1,022
Perceval . . . . »	898
Maggiorità per Gladstone	124

Vienna, 19 *gennaio*. Il ministero d'agricoltura e delle miniere è stato soppresso, e diviso fra i ministeri degli interni e delle finanze. Il sig. Thinfeld, che era alla testa del medesimo, fu ringraziato coll'attestazione della sovrana soddisfazione e coll'ordine della corona ferrea di prima classe. Col sig. Thinfeld è sortito dal gabinetto austriaco un altro membro che ha firmato la costituzione del 4 marzo 1849. L'unico ministro che ora rimane fra quelli che hanno concorso alla detta costituzione, è il sig. Bach, ministro degli interni.

Stati Uniti. L'*Atlantico*, piroscafo degli Stati Uniti giunto il 20 gennaio a Liverpool, vi recò la notizia d'un orribile accidente avvenuto sopra una strada ferrata, in cui fu ucciso il figlio del presidente Pierce. Poco mancò che anche il generale non ne rimanesse vittima.

Borsa di Parigi 21 *gennaio*.

3 p. 0|0 chiuse a 79 75, rialzo 75 cent.
4 p. 0|0 chiuse a 104 70, rialzo 10 cent.
5 p. 0|0 piem. (C. R.) a 96 10, ribasso 65 cent.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali*.

22 gennaio 1853

1849 5 0|0 1 genn. — g. p. d. b. 96 25
nella matt. 96 25 50 50
1851 » 1 dic. — g. p. d. b. 94 30
nella mattina 94 40 94 75 p. 28
1850 Obbl. 1 agost. — g. p. d. b. 996 (febb.

Fondi privati

Az. Ban. naz. 1 gen. cont. nella matt. 1320
Via ferr. di Savigliano 1 gen. g. p. d. b. 512 p. 28
nella mattina 505 (febb.

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 1|2	253
Francoforte sul Meno	211 1|2	
Genova *sconto* . .	5 0|0	
Lione	99 90	99 35
Londra	25 07 1|2	25
Milano		
Parigi	99 90	99 35
Torino *sconto* . .	5 0|0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 04	20 07
— di Savoia . .	28 69	28 75
— di Genova . .	79 20	79 38
Sovrana nuova . . .	35 07	35 18
— vecchia . . .	34 82	34 90
Eroso-misto		
Perdita	2 25 0|00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Guarigione di tutti!

PILLOLE HOLLOWAY

Questo inestimabile specifico, composto intieramente di erbe medicinali, non contiene mercurio, nè altra sostanza perniciosa. Innocuo ai bambini ed alle complessioni le più delicate, esso è parimente pronto e sicuro per isradicare il male nelle complessioni le più robuste; non è punto pericoloso nel suo modo di operare e ne' suoi effetti, mentrechè, per così dire, *va cercando le malattie di qualunque specie, e le toglie affatto dal sistema*, sien pur esse di lunga durata, od abbiano radici profonde.

Fra le migliaia di persone guarite con questo medicamento, molte, che eran già vicine alla morte, perseverando nell'uso di esso, sono pervenute a ricuperare la salute e le forze, dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi.

Però i più afflitti non devono abbandonarsi alla disperazione: facciano una *prova* ragionevole delle virtù straordinarie di questo rimedio meraviglioso, e ricupereranno prontamente il bene della salute.

Prendasi subito questo rimedio per qualunque delle infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsile.	Lombaggine.
	Macchie sulla pelle.
Apoplessia.	Malattie del fegato.
Asma.	— biliose.
Coliche.	— degli intestini.
Consunzione.	— veneree.
Costipazione.	Mal caduco.
Debolezza, da qualunque causa sia prodotta.	— di capo.
	— di gola.
Dissenteria.	— di pietra.
Emorroidi.	Renella.
Febbri intermittenti.	Reumatismo.
— terzane.	Risipola.
— quartane.	Ritenzione d'orina.
— di qualunque specie.	Scrofole.
Gotta.	Sintomi secondari.
Idropisia.	Spina ventosa.
Indigestione.	Ticchio doloroso.
Indebolimento.	Tumori in generale.
Infiammazione in generale.	Ulcere.
Irregolarità dei menstrui.	Vermi di qualunque specie.
Itterizia.	

Queste pillole si vendono allo stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra, ed in tutti i paesi esteri, presso i farmacisti ed altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono: 1 fr. 60 c. — 4 fr. 20 c. — 6 fr. 40 c.

Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Deposito all'ingrosso presso i fratelli Fresia, droghieri in Torino.

TEATRI D'OGGI

Carignano. La dram. comp. al serv. di S. M. recita:

Nazionale. Opera: *Giulietta e Romeo*. Ballo: *Dialy*.

D'Angennes. Comp. française, Adler e Périchon: *D'Aranda*.

Sutera. Comp. drammatica Feòli e Vestri recita: *Il folletto alla finestra*.
Si sta preparando il nuovissimo dramma di G. Vollo. *La Birraja*.

Gerbino. Comp. dramm. Romagnoli e Dondini: *La capanna dello zio Tom*. Replica.

Teatro Storico. (sulla piazza del Teatro Naz.) Punti di vedute pittoriche animati da 20,000 figure. — Si rappresenta tutti i giorni alle 7 prec.; alla domenica, lunedì e giovedì, due rappresentazioni al giorno, la prima alle ore 5, la seconda alle 7.

Tip. C. Carbone.